Post to Pdf

L’equilibrista Meloni si distanzia daKiev e si avvicina aWashington: ilfilo sottile su cui cammina ilgoverno italianoaa

Il ritorno di Trump alla Casa Bianca staterremotando tutto l’Occidente, compreso il governoitaliano. Si moltiplicano così i grattacapi per lapresidente del Consiglio Giorgia Meloni, che oggi sitrova a dover mediare su due fronti. Quellodell’Europa, in cui convivono diverse sensibilitàrispetto alla questione ucraina, e quello all’internodella sua stessa coalizione, nella quale sempre piùspesso si fronteggiano i leader di Forza Italia e dellaLega. Antonio Tajani ha i piedi ben piantati inEuropa, mentre Matteo Salvini tenta di portare ilPaese allo scontro coi partner europei, Francia eGermaniain primis.

L’analisi dei media americani

Se ne sono accorti anche oltreoceano: la testataamericana Politico ha infatti dedicato un ampio editoriale sulla particolare situazione dell’Italia, in cuievidenza la mutevole retorica di Meloni nelle ultime settimane. Parla dunque del ricollocamento delledichiarazioni della premier, che sta effettuando unprogressivo smarcamento dalla fiducia cieca sullavittoria finale dell’Ucraina. Prima la evocava spesso,ora invece cerca di smentirla, tenendo una posizionetiepida sul riarmo europeo, ma ammiccando sempreverso alla von der Leyen e ai sostenitori italiani diquest’ultima, come Carlo Calenda.

Meloni si trova insomma a dover svolgere l’ingratocompito dell’equilibrista su una fune sempre più sottile, che rischia di spezzarsi. Bisogna alloraricordare come il capo del governo sia stata l’unica leader europea invitata all’Inauguration Day dellapresidenza Trump. Una scelta che l’aveva insignita del ruolo di “ponte e garante tra Washington e Bruxelles”. Quel rapporto privilegiato aveva portato alla liberazione della giornalista Cecilia Sala e avevafortemente puntellato la popolarità della Meloni inItalia e la sua credibilità in ambito internazionale.Tuttavia, col passare dei mesi questa amicizia con l’amministrazione Trump sta diventando un fardellopiuttosto pesante.

Equilibrio euroatlantico

Bruxelles sta cercare di ostacolare in ogni modo il processo di pace in Ucraina avviato proprio da Washington. Tale atteggiamento tradisce decenni di euroatlantismo e rischia di rallentare il raggiungimento di un risultato che Trump si era imposto di raggiungere in tempi brevi. Su questo punto, la premier italiana gioca alla politica dei due forni: loda ad ogni occasione gli sforzi di pace americani e si oppone all’invio diretto di truppe europee a sostegno di Kiev, ma si tiene agganciataal treno europeo votando per il piano ReArm proposto dalla presidente dell’Eurocommissione.

Di fatto, con questa posizione riesce a tenersi in carreggiata anche rispetto alle deviazioni dal tracciato fatte da Salvini, che a più riprese ha detto no sia al programma di riarmo sia alla guida franco-tedesca del futuro esercito comune. È una posizione che cozza con quella di Forza Italia. Tajani infatti vede nella creazione di una forza militare comune dell’Europa un punto di arrivo inderogabile, un traguardo atteso da trent’anni e che non deve essere messo in discussione.

In queste ultime ore si è aggiunta pure la questione dei dazi aperta da Trump. Questa partita èmolto più scivolosa della precedente, perché si sa perfettamente che le elezioni si vincono e siperdono sulla politica interno più che su quella estera. Secondo i primi calcoli di Teha Group, siparla di costi per 104,4 miliardi di euro per tutta l’Europa. Vi sono Paesi più esposti di altri: per laGermania siparla di 35 miliardi, per l’Italia di 14. Per rendere l’idea delle dimensioni, si tratta inpratica di una mini-finanziaria! per dare la dimensione del peso che si troverà a sostenere. Questaguerra commerciale rischia di presentare il conto alla Meloni, perché è qui che si saggerà quanto è forte il legame che la

Developer By Post to Pdf